

solo le scuole gratuite, anche secondarie anche superiori, ma largamente fornire di borse di studio e di mezzi; mantenere in una specie di Pritanêo la gioventù studiosa quando la famiglia non possa farlo direttamente, prevede la più grave obiezione, quella dell'ingente spesa, e dice: si tratta di danaro bene impiegato. I milioni versati dalla nazione per l'educazione dei suoi figli essa li ricupererà decuplicati per il maggior valore intellettuale, morale e produttivo dei suoi cittadini.

Anche noi siamo dello stesso avviso. Soltanto vogliamo procedere con discernimento. Se si tratta di elementi che rappresentano fondata speranza di un brillante avvenire, di elementi davvero meritevoli, noi per i primi li vogliamo esonerati dalle tasse scolastiche; e alla loro riuscita negli studi vogliamo dedicare ogni cura ed ogni incoraggiamento più generoso. Per gli altri, la gratuità non sarebbe nè giusta, nè utile socialmente.

Io dunque, con le affrettate parole che ho creduto mio dovere di pronunciare, ritengo di poter fondatamente concludere che la questione merita di essere guardata anche in modo meno semplicista. È una questione più complessa di quella che non sembri: la frase generica della gratuità assoluta dell'istruzione può anche finire con l'apparire una frase fatta, a cui un esame più attento e più positivo deve portare qualche correzione e qualche limitazione.

TREVES. Ma qui si tratta di aumentare le tasse già esistenti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci.

LUCCI. Dirò una parola sola, pur essendo sicuro che essa lascerà il tempo che trova, di fronte alla volontà dell'onorevole ministro e anche della maggioranza.

Faccio osservare che noi continuiamo nel sistema degli adattamenti a certe condizioni di fatto. Già questo sistema si è seguito nella politica interna, ove si sono fatti degli adattamenti al minuto, senza preoccupazione alcuna dell'avvenire. Ora con questo disegno di legge alla richiesta di miglioramenti per i maestri, si risponde col chieder quattrini a coloro che dipendono dai maestri, e questo è un principio pericolosissimo per lo Stato e per il Parlamento. Cominciò a dare l'esempio l'onorevole Credaro, e poi gli altri lo hanno seguito.

CREDARO. L'esempio era già stato dato da tutti i precedenti Gabinetti!

LUCCI. Con tale sistema si crea un fortissimo antagonismo di indole morale tra maestro ed alunni.

Chiederanno domani miglioramenti i ferrovieri e si tasseranno i viaggiatori; li chiederanno dopo domani i magistrati e si tasserà chi ha bisogno di ricorrere a loro. (Commenti).

Ma io parlo alla Camera, non al Governo, e parlo alla Camera perchè desidero che non passi senza una protesta questo sistema di amministrazione spicciola. Prendo ad esempio l'Italia meridionale, dove per ragioni ovvie, la popolazione non ha il modo di avviarsi a professioni tecniche, ed allora si contenta delle scuole medie. Figuratevi un padre di famiglia, che abbia tre figli e voglia mandarne uno al ginnasio e due alle scuole normali. Questo povero uomo, che avrà sì e no mille lire di rendita all'anno, sarà costretto a pagare circa lire duecento.

Mi si risponderà che non c'è che fare, ed io, pur sapendo che trovo di fronte a me tale profonda resistenza, ho l'illusione di poter credere che si possa trovare nell'economia (pare una ingenuità, ma è una grande verità) delle semplici minute che si consumano in tutti i Ministeri del Regno d'Italia questi tre o quattro milioni. E le assicuro, onorevole ministro, che li troverebbe.

Se io posso avere una speranza è quella di invitare a far qualche cosa perchè non passi questo aumento di tasse, così incondizionatamente come è oggi proposto.

E non dico altro.

PRESIDENTE. Chiederò ora agli onorevoli proponenti se insistano nei loro emendamenti.

L'onorevole Treves insiste nella sua proposta di soppressione dell'articolo?

TREVES. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Montresor?

MONTRESOR. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli?

BATTELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gortani?

GORTANI. Consento a ritirare il mio emendamento per deferenza all'onorevole ministro, pur non comprendendo perchè, in omaggio ai criteri esposti, egli non proponga l'abolizione delle propine d'esame anche per le scuole elementari e per le Università.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Perchè il disegno di legge non si occupa